



10 DICEMBRE  
2018

Unità Pastorale Rubiera  
Cune Immacolato di Maria

# SCUOLA DI PREGHIERA

## PREGATE PER NON ENTRARE IN TENTAZIONE

**Dal Vangelo secondo Luca** *cap. 22*

### ***Al Getsèmani***

<sup>39</sup>Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. <sup>40</sup>Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». <sup>41</sup>Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: <sup>42</sup>«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». <sup>43</sup>Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. <sup>44</sup>Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. <sup>45</sup>Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. <sup>46</sup>E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

# PREGATE PER NON ENTRARE IN TENTAZIONE

Sac. Carlo Sacchetti

«Pregate per non entrare in tentazione». Qual'è la tentazione più pericolosa?

W. Somerset Maugham, commediografo e scrittore Britannico vissuto a cavallo tra il XIX e il XX secolo affermava che: «La vita ha questo di strano, che se non vuoi accettare nient'altro che il meglio, molto spesso riesci a procurartelo». La vita può essere chiamata tale solo se ha uno scopo, un fine, che viene visto come il meglio per sé. Da qui nasce la missione di ciascuno. Quando comprendiamo il nostro posto nel mondo, riusciamo ad affrontare anche situazioni molto difficili, faticose, senza perdere la serenità che deriva dal "poter chiamare per nome" tutto ciò che sperimentiamo. Per questo il Tentatore agisce affinché vi sia in noi molta confusione; gli strumenti di cui si avvale per raggiungere il suo scopo sono: superattivismo, emozioni disordinate, paure, sensi di inferiorità, pigrizia, ignoranza e superficialità. In fondo l'egoismo e l'orgoglio trovano in questa situazione esistenziale un terreno molto fecondo per la loro crescita.

La Tentazione madre di tutte le tentazioni è dunque quella di convincere il nostro cuore a rinunciare di desiderare, con tutto se stesso, il meglio. Le tentazioni ordinarie, quelle che sperimentiamo ogni giorno, sono figlie di questa "madre". Trovano forza in noi grazie a questa rinuncia che ci rende deboli e confusi.

Tutta la Storia della salvezza, tutta la Scrittura, in particolare l'esperienza di Cristo, dicono all'uomo che è un capolavoro e che è fatto per le cose più grandi. Quando penso a Gesù, a quell'insieme di bellezza e semplicità, mitezza e grandezza, debolezza e forza, determinazione e dolcezza, ecc.,

che ne fanno quanto di più bello vi sia mai stato al mondo, mi confondo pensando che era un uomo come me. Certo era anche Dio ma questo lo lasciamo a un mistero che ci supera. Ciò che ci è dato di comprendere è che l'umanità ha l'infinita possibilità di essere come Gesù, ha l'infinita possibilità di essere il meglio. Il pensiero mi corre al primo momento in cui un essere umano ha riempito lo sguardo di Dio: « Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). Non possiamo seppellire questo «molto buona» con le nostre paure, fragilità e peccati. L'affermazione di Dio, che sgorga dal sussulto del suo cuore, ci apre una possibilità infinita di bene.

La preghiera ci permette di tornare a questo momento nel quale abbiamo deliziato il cuore di Dio. Sì, proprio noi, che in tanti momenti tocchiamo con mano i nostri limiti e povertà, siamo questa possibilità di bellezza. Gesù nell'orto degli ulivi prega con intensità il Padre perché lo aiuti a

“  
Ciò che ci è dato di comprendere è che l'umanità ha l'infinita

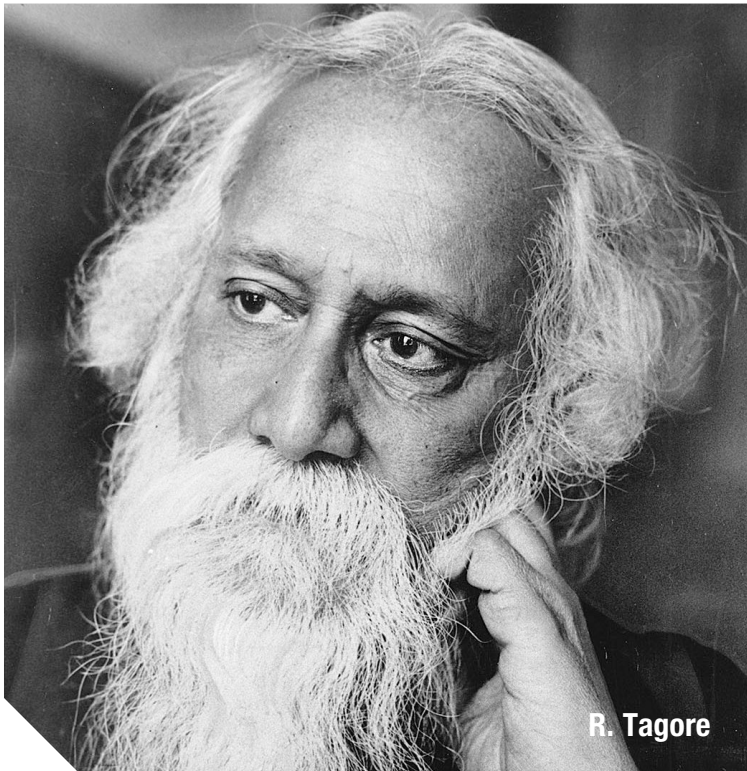
**possibilità di essere come Gesù, ha l'infinita possibilità di essere il meglio. Il pensiero mi corre al primo momento in cui un essere umano ha riempito lo sguardo di Dio: « Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). Non possiamo seppellire questo «molto buona» con le nostre paure, fragilità e peccati.**

mantenere viva nel suo cuore la grandezza e la bellezza a cui è chiamato. Dentro di lui, tutto si ribella, l'angoscia sale a livelli estremi. Solo la consapevolezza che questa è la sua missione, che la volontà di Dio è per ciò che è il meglio per Lui, suo figlio amato, lo consola e gli dà forza. Senza la preghiera, la confusione del quotidiano ha la meglio e i vari slanci di generosità che possiamo vivere,

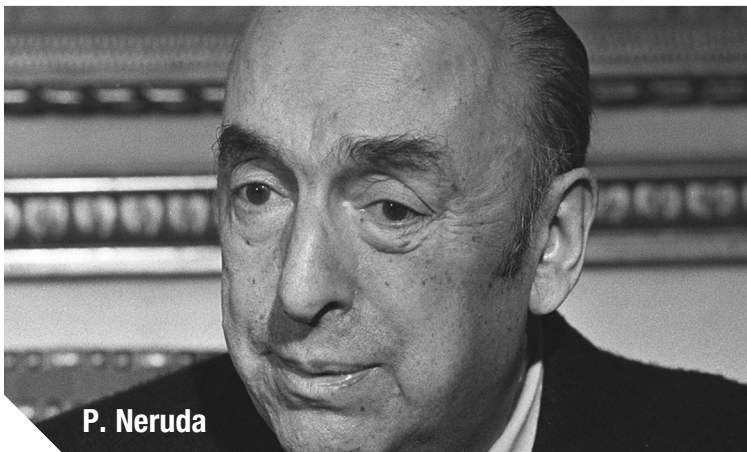


mancano di un centro che li unifichi e dia a loro un "volto", un senso. Non di rado, senza la preghiera, il bene fatto ritorna contro di noi come un boomerang nel momento in cui sperimentiamo l'ingratitude dell'altro o ci sentiamo particolarmente stanchi. Da qui quella sfiducia che è tutt'altro che umiltà, che ci condanna a una vita mediocre.

Preghiamo dunque per non cadere nella Tentazione. La preghiera ci aiuterà a mantenere viva questa grande "fede" nella nostra possibilità di bene e di bellezza. Come diceva Antonio Machado: «Sotto tutto quello che pensiamo c'è quello in cui crediamo, l'estremo velo del nostro animo».



R. Tagore



P. Neruda

## RABINDRANATH TAGORE

### IL GIORNO IN CUI

Il giorno in cui fiorì il loto,  
ahimè, la mia mente era persa  
e io non me ne accorsi.  
Il mio cestino rimase vuoto  
e il fiore inosservato.  
Ogni tanto però  
una tristezza mi prendeva  
mi svegliavo dal mio sogno  
e sentivo nel vento del sud  
la presenza dolce di una strana fragranza.  
Quella vaga dolcezza  
come desiderio tormentava il mio cuore  
sembrava l'alito ardente dell'estate  
in cerca di soddisfazione.  
Non sapevo allora  
che era così vicina  
che era già mia  
che questa dolcezza perfetta  
era fiorita  
nel profondo del mio cuore.

## PABLO NERUDA

### SPERANZA

Ti saluto, Speranza,  
tu che vieni da lontano  
inonda col tuo canto  
i tristi cuori.  
Tu che dai nuove ali ai sogni vecchi.  
Tu che riempi l'anima di bianche illusioni.  
Ti saluto, Speranza,  
forgerai i sogni  
in quelle deserte, disilluse vite  
in cui fuggì la possibilità di un futuro sorridente,  
ed in quelle che sanguinano le recenti ferite.  
Al tuo soffio divino fuggiranno i dolori  
quale timido stormo sprovvisto di nido,  
ed un'aurora radiante  
coi suoi bei colori  
annuncerà alle anime  
che l'amore è venuto.

# QUANDO VI METTETE A PREGARE... PERDONATE

A cura del Movimento Contemplativo Missionario: Padre De Foucauld fondato da Andrea Gasparino

Perdonare è un'esigenza del cuore di Dio ed è un'esigenza del cuore dell'uomo. Per questo Gesù insiste tanto sul perdono:

"Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate". (Mc 11, 25)

"Se presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì la tua offerta e va' prima a riconciliarti col tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono" (Mt 5,23)

"Se perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe" (Mt 6, 15)

"Padre, perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo..." (Lc 11, 4)

"Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro... perdonate e vi sarà perdonato" (Lc 6,36 ss)

Viviamo grazie al perdono di Dio ed al perdono dei fratelli; per questo la nostra vita cammina nel vangelo solo se impariamo a ricevere il perdono e a dare il perdono.

Dopo aver riflettuto sul PERDONO di Dio, riflettiamo ora sul perdono tra di noi.

## SETTANTA VOLTE SETTE

Non è possibile vivere il perdono generoso verso gli altri senza fare esperienza viva del PERDONO di Dio. Solo se mi sento un "perdonato", un peccatore che ha bisogno del perdono di Dio dal mattino alla sera, ho la strada aperta al perdono del fratello. Se mi credo giusto, ho la strada sbarrata al perdono, di Dio e dei fratelli.

Solo chi ha la percezione viva, fino alle lacrime, della propria miseria, è disposto a perdonare i fratelli. In una parola: solo chi è perdonato, può perdonare, solo chi sa ricevere il perdono, sa dare il perdono.



Quando Pietro chiese a Gesù fino a quante volte avrebbe dovuto perdonare un fratello che sbagliasse, non aveva ancora fatto fino in fondo l'esperienza della propria debolezza. Si credeva ancora giusto e quindi autorizzato a stabilire dei limiti oltre i quali poter dire: "BASTA".

Gesù rispose con una parabola straordinaria parlando di un debito di 10.000 talenti che l'uomo (anche Pietro, anche noi) ha con Dio. E di un piccolo debito che il fratello ha con il fratello.

Forse, in quel momento, Pietro non comprese bene le parole di Gesù, ma dopo averlo rinnegato tre volte nella notte del processo... e dopo aver incontrato il suo sguardo di perdono tutto gli fu chiaro.

"Settanta volte sette...", il perdono non è una questione di numeri! Dio mi perdona infinite volte, ogni giorno, perciò il mio cuore non può mai rifiutare il perdono ad un fratello. In sostanza Gesù ci dice: "Ti rendi conto di essere immerso nell'amore di Dio che ti perdona ad ogni istante? Ti rendi conto che vivi e cresci grazie al PERDONO di Dio?... Allora anche tu esercita il perdono. Anche tu fa'

crescere il tuo fratello, perdonando"

## NON IDEALIZZIAMO!

"Nessuno è buono se non Dio solo" (Mc 10, 18)

Non dobbiamo dunque idealizzare nessuno, né noi stessi, né gli altri. Non dobbiamo avere la pretesa di essere perfetti e che gli altri siano perfetti.

Siamo chiamati alla santità, ma partiamo tutti da una situazione di debolezza, che sarà vinta definitivamente solo in Paradiso.

«Finché non accetto di essere un miscuglio di luce e di tenebre, di qualità e di difetti, di amore e di odio, di altruismo e di egoismo, di maturità e di immaturità, io continuo ad erigere barriere in me e fuori di me...»

(J. Vanier)

Se invece entro in questo realismo ed imparo a vedere me stesso nella verità, sarà molto più facile non avere pretese assurde verso gli altri. È pretesa assurda esigere che gli altri non sbaglino, che siano perfetti. "Nessuno è buono se non Dio solo". Diamo dunque il diritto agli altri di sbagliare, come Dio lo dà a noi. Significa semplicemente accettare che gli altri siano, come me, in cammino:

- siano fragili, come me
- stiano lottando, come me
- stiano maturando, come me
- abbiano bisogno di perdono e di amore, come me.

Come siamo infantili quando ci stupiamo della debolezza degli altri! È come se in ospedale, un malato fosse scandalizzato che anche gli altri sono lì, ricoverati, e si mettesse a giudicare con durezza il vicino di letto che deve essere operato di ulcera.

Sarebbe assurdo... eppure quando noi siamo chiusi al perdono, spesso è perché abbiamo la pretesa che gli altri siano perfetti: è un comportamento assurdo.

# IL VENTO E L'AQUILONE SIAMO FATTI PER COSE GRANDI

**Ernesto Olivero - Fondatore del Sermig**

Più ascolto e leggo la Parola di Dio, più ne resto affascinato. Mi ha aiutato ad incontrare e conoscere un Gesù convincente. Così hanno anche fatto alcune persone, per me dei fari, perché erano costantemente Gesù: di notte, di giorno, nella buona e nella cattiva vita, nella salute e nella non salute... Non c'è nessuno scandalo e nessun guaio che mi abbia fatto mettere in discussione l'incontro con lui. Ma mi chiedo: come mai la Chiesa – che siamo noi – che possiede il dono inestimabile di Gesù, non fa più affari con i giovani? Usando un'analogia, mi sono dato una risposta. Non basta scrivere panetteria sull'insegna di un negozio per vendere il pane: se non è buono, il giorno dopo non ci torno più e lo compro in un'altra bottega. Se fossi panettiere, vorrei che il mio pane fosse fragrante: mentre impasto la farina e il lievito penserei già ai bambini, ai ragazzi, agli uomini, alle donne che mangeranno il pane che sto preparando, e quindi lavorerei volentieri. Ogni notte, farei l'impasto come se fosse la prima volta. Un amico, Rogèr Schutz, un giorno disse una frase a cui ho dato credito: "Un pugno di giovani può cambiare il

mondo". Non miliardi di giovani, solo un pugno. Perché se credono veramente in Gesù diventano buoni come il pane. E lo sono notte e giorno, anche quando piove, sono arrabbiati, sono stanchi... Mi sento spesso confidare dai miei amici che danno la loro vita a Dio attraverso gli Arsenalì: "Sono stanchissimo, però sono felice", oppure: "Ho dovuto fare un match con alcuni volontari che non volevano fare un servizio: sono arrabbiatissimo, però sono felice!". E allora chi ci impedisce di diventare semplicemente cristiani? Chi ci impedisce di essere noi disponibili, al di là degli esempi che ci sono o non ci sono intorno a noi? Chi ci impedisce di preferire la luce piuttosto che il buio? Anche se nel buio sono più tranquillo, perché posso essere più lavativo, giustificare ogni cosa, dire che un impegno fedele, costante, responsabile è una fesseria... Quando



si solleva lasciandosi prendere dal vento. Noi tutti siamo fatti per fare cose grandi, noi che abbiamo sofferto, noi che non abbiamo sofferto, noi che siamo stati i primi della classe, noi che siamo stati gli ultimi. Ma le cose grandi devono passare attraverso il nostro io che si impasta con Dio, per diventare, lentamente ma decisamente, la meraviglia che il Signore ha pensato. Ognuno deve mettersi in relazione con il vento per farsi portare in alto.

Sin dagli inizi dell'avventura del Sermig abbiamo capito che era importante non solo lavorare per i poveri, ma pregare. Eravamo ragazzi, ma avevamo intuito che si fa la volontà di Dio nella misura in cui preghiera e azione camminano insieme. Ebbene, chi ci ha creduto ha cambiato totalmente la propria vita, è felice e senza saperlo ha cambiato la vita anche a tante altre persone. L'incontro tra lotta attiva e contemplazione fa scoprire che siamo fatti di una carne speciale, capace di guardare in alto e diventare un faro di luce.



capita di privilegiare il buio alla luce, è un campanello d'allarme perché il male vuol impedirci di essere dei cristiani credibili. Tutti siamo degli aquiloni, ma l'aquilone fa il suo lavoro e compie la sua missione quando



**Antonio Vivaldi - Gloria in D major, RV 589 :  
Gloria in excelsis**

**Giovanni Allevi** (9 aprile 1969)

*Sunrise - Memory*

*Symphony Of Life*

*Heart Of Snow*

**Patrick Doyle - Justice** (from "Murder on the  
Orient Express (Original Motion Picture Soundtrack)

## Giovanni Allevi



## Preghiera per la vita

Di Giovanni Paolo II

O Maria,  
aurora del mondo nuovo,  
Madre dei viventi,  
affidiamo a te la causa della vita: guarda, o  
Madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene  
impedito di nascere,  
di poveri cui è reso difficile vivere,  
di uomini e donne vittime di disumana violenza,  
di anziani e malati uccisi dall'indifferenza o da  
una presunta pietà.  
Fà che quanti credono nel tuo Figlio sappiano  
annunciare con franchezza e amore agli uomini

del nostro tempo il Vangelo della vita.  
Ottieni loro la grazia di accoglierlo come dono  
sempre nuovo,  
la gioia di celebrarlo con gratitudine in tutta  
la loro esistenza  
e il coraggio di testimoniare con tenacia  
operosa,  
per costruire, insieme con tutti gli uomini di  
buona volontà,  
la civiltà della verità e dell'amore  
a lode e gloria di Dio creatore e amante della  
vita.